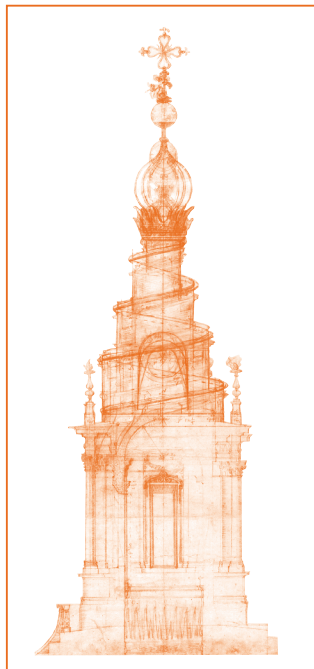


L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno XII/1
2017



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

L'Elisse

L'Ellisse

Comitato scientifico:

GUIDO BALDASSARRI (Padova), FRANCESCO BAUSI (Cosenza), CONCETTA BIANCA (Firenze), SEBASTIANO GENTILE (Cassino), YASMIN HASKELL (Western Australia), PAOLA ITALIA (Bologna), GIUSEPPE LANGELLA (Milano Cattolica), MARC LAUREYS (Bonn), MASSIMILIANO MALAVASI (Banja Luka), FRANCES MUECKE (Sydney), SILVIA RIZZO (Roma «La Sapienza»), MARIA ANTONIETTA TERZOLI (Basilea).

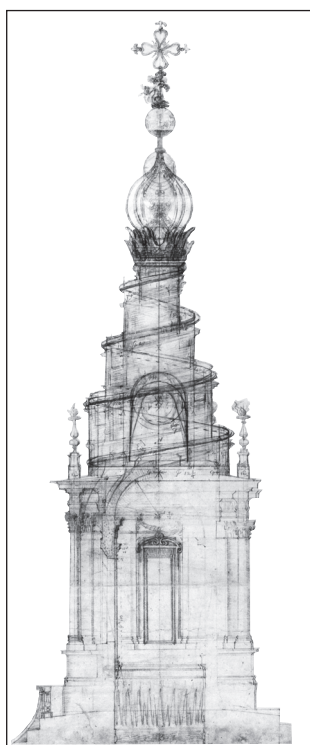
Redazione:

MAURIZIO CAMPANELLI (dir.), GIUSEPPE CRIMI (dir.), SILVIA FINAZZI, MAURIZIO FIORILLA (dir.), CARLO ALBERTO GIROTTO, PAOLO PELLEGRINI, MARIA AGATA PINCELLI, LUCA CARLO ROSSI, EMILIO RUSSO (dir.), VALERIO SANZOTTA, MASSIMILIANO TORTORA (dir.).

L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno XII/1
2017



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

L'Ellisse, XII/1
Studi storici di letteratura italiana

Copyright 2018 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 11 - Roma
www.lerma.it - lerma@lerma.it

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

L'Ellisse : studi storici di letteratura italiana. - 1(2006)- . -
Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2006 .- v. ; 24 cm
Annuale
ISSN 1826-0187

ISBN 978-88-913-1632-5 (Brossura)
ISBN 978-88-913-1635-6 (PDF)

CDD 21. 850.5

1. Letteratura italiana - Periodici

SOMMARIO

SAGGI

Marina Zanobi, <i>Le chiose alla Commedia di Dante nei frammenti Vitali 26 della biblioteca Passerini Landi di Piacenza</i>	»	9
Maurizio Fiorilla, <i>Tracce petrarchesche nella biografia dantesca di Giovanni Boccaccio</i>	»	41
Andrea Torre, <i>Una riscrittura spirituale femminile dei Fragmenta: le Rime di Lucia Colao</i>	»	61
Massimiliano Malavasi, <i>Due manoscritti postillati dal Boccalini conservati nell'Archivio Storico del Comune di Genova</i>	»	89
Caterina Malta, <i>Dai libri di Ermenegildo Pistelli. A proposito di una dedica pascoliana</i> ...	»	117

CANTIERE MARINIANO

Marco Landi, <i>Ecfraresi mariniane: La Galeria nell'autografo Varia 288.15 della Biblioteca Reale di Torino</i>	»	145
Veronica Talone, <i>Alle origini della Murtoleide: una redazione inedita della Risposta di Gasparo Murtola al Marino</i>	»	213
Emilio Russo, <i>Due lettere burlesche inedite del Marino</i>	»	239
Consuelo Navisse, <i>Campello contro Marino: testimonianza inedita di una polemica</i> ...	»	251
<i>Norme per gli autori e i collaboratori de «L'Ellisse»</i>	»	261

SAGGI



MARINA ZANOBI

LE CHIOSE ALLA *COMMEDIA* DI DANTE NEI FRAMMENTI VITALI 26
DELLA BIBLIOTECA PASSERINI LANDI DI PIACENZA*

1. *Il corpus di chiose dei frammenti Vitali 26 e la tradizione
del Comentum di Pietro Alighieri*

La biblioteca Passerini Landi di Piacenza, sotto segnatura Vitali 26, conserva in 24 cartelline cartacee un cospicuo numero di frammenti provenienti da diversi manoscritti¹: tra questi compaiono quattro frammenti membranacei dei canti II, IV e V dell'*Inferno* di Dante (per il f. 1 ν del Fr. I cfr. TAV. II, per il f. 1 r del Fr. IV cfr. TAV. I), appartenenti ad un perduto codice databile alla seconda metà del sec. XIV, corredati da un inedito *corpus* di glosse (da qui in poi indicato con Vit)². L'interesse per questo corredo esegetico deriva anzitutto dalla presenza, al suo interno, di glosse riconducibili al dettato della presunta terza redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri³ sulla

* Il presente contributo riprende il mio lavoro di tesi di laurea triennale in Filologia e critica dantesca, *Inediti frammenti trecenteschi della Commedia di Dante: il ms. Vitali 26 e il suo corpus di glosse*, discussa presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre nell'a.a. 2013-2014. Desidero innanzitutto ringraziare Maurizio Fiorilla, relatore della mia tesi, e poi Serena Ammirati, Maurizio Campanelli, Mario De Nonno, Luca Carlo Rossi e il *referee* anonimo che ha valutato il contributo, per i preziosi suggerimenti ricevuti. Un ringraziamento particolare va alla Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, per avermi fornito le riproduzioni a colori dei frammenti danteschi del Vitali 26, sulle quali è basato questo lavoro, e per l'autorizzazione a pubblicarle.

¹ Tra questi figurano anche alcuni importanti frammenti del *Decameron*, risalenti al settimo decennio del Trecento: cfr. M. CURSI, *Un frammento decameroniano dei tempi del Boccaccio (Piacenza, Biblioteca Passerini Landi, cod. Vitali 26)*, «Studi sul Boccaccio», XXXII, 2004, pp. 1-27.

² Ai frammenti Vitali della *Commedia* è dedicata una breve scheda redatta da C. GIUNTI, *Vitali 26*, in *Censimento dei Commenti danteschi. I. I Commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. MALATO e A. MAZZUCCHI, 2 voll., Roma, Salerno Editrice, 2011, vol. II, pp. 991-992, dove si parla genericamente di «fitte chiose, interlineari e marginali, in latino».

³ L'attribuzione a Pietro Alighieri di due successive redazioni del suo ampio commento al poema, nonché la successione redazionale delle medesime, costituiscono questioni ancora aperte e dibattute tra gli studiosi. L'autorialità delle stesure seriori del *Comentum*, sostenuta da Francesco Mazzoni e poi da Massimiliano Chiamenti, è stata messa in discussione da Luca Carlo Rossi nei seguenti termini: «Per Pietro

quale pare opportuno fornire sintetiche notizie in questo paragrafo introduttivo. I codici che ne costituiscono la tradizione manoscritta trasmettono il testo in due tipologie strutturali differenti: quella del commento organico, coerentemente strutturato in un discorso continuo, veicolato da un solo manoscritto, l'Ottoboniano Vaticano Latino 2867⁴ (da qui in poi indicato con Ott) e quella parziale e compendiosa, in forma di chiose esplicative, cui vanno ricondotti i seguenti testimoni:

1) l'apparato di chiose sincrono alla trascrizione del testo della *Commedia* contenuto nel ms. Montecassino, Archivio dell'Abbazia 512 (da qui in poi indicato con C), denominate generalmente *Chiose Cassinesi*⁵;

Alighieri invece, di professione giurista, meno si spiega la necessità di una continua riscrittura del commento: che esistano tre differenti stadi redazionali è indubbio (23 testimoni per la prima, 2 per la seconda e, come si è già detto per la terza), meno certo è se tutte e tre siano effettivamente di Pietro» (L.C. ROSSI, *Problemi filologici dei commentari antichi a Dante*, «ACME», LIV, 2001, pp. 113-140, a p. 117). Secondo Rossi quindi l'onere di una duplice riscrittura, ritenuto gravoso vista la quantità di materiale aggiunto, mal si accorderebbe con la professione di Pietro e con l'età avanzata. Perplexità sull'assegnazione a Pietro delle successive redazioni del commento sono state espresse poi da Luca Azzetta: «se non v'è dubbio sulla paternità della prima redazione, in cui Pietro dichiara a chiare lettere il proprio nome e spiega le ragioni, piuttosto polemiche nei confronti degli esegeti che lo hanno preceduto, per cui si è deciso a compiere l'impresa di commentare la *Commedia* del padre, mai è stato compiutamente dimostrato che anche le elaborazioni successive vadano ricondotte necessariamente al figlio del poeta» (L. AZZETTA, *Note sul Comentum di Pietro Alighieri (a partire da una recente edizione)*, «L'Alighieri», XXIV, 2004, pp. 97-118, a p. 102). Anche Giuseppe Indizio ha espresso dubbi riguardo alla paternità delle redazioni ampliate e considera più probabile l'ipotesi di un diverso espositore: cfr. G. INDIZIO, *Pietro Alighieri autore del Comentum e fonte minore per la vita di Dante*, «Studi danteschi», LXXIII, 2008, pp. 187-250, in particolare pp. 212-218. Per quanto riguarda la successione cronologica delle tre redazioni, anch'essa dibattuta, si vedano M. CHIAMENTI, *The third and final draft of the Comentum*, in PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis. A Critical Edition of the Third and Final Draft of Pietro's Alighieri's Commentary on Dante's The Divine Comedy*, a cura di M. CHIAMENTI, Tempe (Arizona), Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2002, pp. 27-44; S. BELLOMO, *Dizionario dei commentari danteschi: l'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 78-91; cfr. da ultimo anche la voce *Pietro Alighieri* curata da A. MAZZUCCHI, in *Censimento dei Commenti danteschi*, cit., vol. I, pp. 409-411. Nonostante l'ipotesi di non autorialità tenda a prevalere negli ultimi studi dedicati al problema, al solo fine di illustrare il *corpus* di glosse alla *Commedia* trasmesse dal Vitali 26 e di confrontarlo con la tradizione manoscritta affine, ricorrerò in questo articolo ancora alla terminologia comune, indicando le tre redazioni con PIETRO I, PIETRO II, PIETRO III, attenendomi alla successione redazionale Ash > Ott proposta da Ginori Conti, accolta da Mazzoni e in seguito da Chiamenti e Bellomo (vd. *supra*).

⁴ Sul codice si veda la descrizione di M. CHIAMENTI, *Transmission of the text*, in PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis*, cit., pp. 14-18; da ultimo la scheda di A. MAZZUCCHI, in *Censimento dei commenti danteschi*, cit., vol. I, pp. 509-510.

⁵ Il codice cassinese tramanda il testo della *Commedia* per intero accompagnato da fitte chiose marginali e interlineari attribuibili a cinque mani diverse. Solo le glosse sincrone alla trascrizione del testo della *Commedia* si configurano come lezione compendiosa di PIETRO III, integrata con chiose originali. Le altre chiose apposte sui margini di C sono più tarde (fine del sec. XIV inizio del XV) e raccolgono materiali desunti da altri commentatori, in particolare da Benvenuto da Imola. Le chiose sincrone sono state datate da Chiamenti al 1365 e in generale *ante* 1368, anno della transizione del corpo di S. Tommaso a Tolosa, che invece a *Purg.*, XX 69 viene detto essere ancora a Fossanova: «Sanctum Tomasium de Aquino in habatia Fosse Nove in Campanea, ubi hodie eius corpus iacet»; tale argomento non risulta tuttavia dirimente ai

2) gli *excerpta* presenti nei manoscritti Laurenziani Plut. 42 14 (da qui in poi indicato con Laur. Plut. 42 14), 42 15 e 42 16 segnalati da Francesco Mazzoni⁶. I tre codici, allestiti da Bartolomeo di Pietro Nerucci da San Gimignano tra il 1431 e il 1434, tramandano il testo della *Commedia* corredato dal commento di Francesco da Buti al quale si aggiungono, sui margini esterni, anche numerose chiose latine di varia provenienza⁷;

3) il *corpus* di glosse incompleto (si arresta a *Inf.*, XXVII), vergato in forma continua senza il testo del poema, contenuto ai ff. 10r-27v del ms. 36 G 27⁸, conservato presso la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana (da qui in poi indicato con Co). Un numero cospicuo di tali glosse trova parziale o integrale riscontro nelle già ricordate *Chiose Cassinesi* (C), ma ci sono anche numerose chiose originali o provenienti da altre fonti⁹.

fini della cronologia poiché desunto da una chiosa presumibilmente derivata da PIETRO III (cfr. BELLOMO, *Dizionario dei commentatori danteschi*, cit., pp. 216-217). Per una descrizione dettagliata del codice si veda M. CHIAMENTI, *Transmission of the text*, in PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis*, cit., pp. 18-25; da ultimo la scheda redatta da C. MELUZZI, in *Censimento dei Commenti danteschi*, cit., vol. II, p. 890.

⁶ Francesco Mazzoni considerava tali glosse testimonianza di «un momento intermedio e che in qualche caso appaiono più vicini al dettato del Cassinese» (cfr. F. MAZZONI, s.v. *Chiose Cassinesi*, in *Enciclopedia Dantesca*, 6 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970-1976, vol. I, p. 973).

⁷ Sono state identificate convergenze con il *Comentum* di Benvenuto da Imola e con la prima redazione del commento di Guido da Pisa. Secondo Paola Locatin il grammatico Bartolomeo Nerucci da San Gimignano riprese parte del materiale esegetico raccolto nel ms. Laur. Plut. 42 14 dal codice Laur. Plut. 40 2 (testimone principale della prima forma redazionale del commento di Guido) di cui va considerato *descriptus* (cfr. P. LOCATIN, *Una prima redazione del commento all'Inferno di Guido da Pisa e la sua fortuna* (*Il ms. Laur. 40 2*), «Rivista di studi danteschi» III, 2001, 1, pp. 71-72 e EAD., in GUIDO DA PISA, *Expositiones et glose. Declaratio super Comediam Dantis*, a cura di M. RINALDI, appendice a cura di P. LOCATIN, 2 voll., Roma, Salerno Editrice, 2013, vol. II, pp. 1024-1025. Gabriella Pomaro ritiene al contrario che il Nerucci e il copista del Laur. Plut. 40 2 (Andrea Giusti Segni da Volterra) attingano da materiali esegetici comuni e che quindi il rapporto tra la silloge nerucciana e il Laur. Plut. 40 2 non sia diretto (cfr. G. POMARO, *Forme editoriali nella Commedia*, in *Intorno al testo: tipologie di corredo esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno, Urbino 1-3 ottobre 2001, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 283-320). Sul Laur. Plut. 42 14 si veda anche la scheda a cura della stessa G. POMARO, in *Censimento dei Commenti danteschi*, cit., vol. II, pp. 603-604. Lo statuto del folto apparato di glosse tradito dal Laur. Plut. 42 14 è discusso anche da Rudy Abardo che considera le chiose Laurenziane trascrizione di materiali molto antichi, collocabili all'origine della secolare tradizione esegetica della *Commedia* a cui, secondo lo studioso, attinsero numerosi commentatori (cfr. R. ABARDO, *Una nuova fonte dantesca per il Boccaccio*, «Rivista di studi danteschi», II, 2003, 2, pp. 429-442).

⁸ Questo codice cartaceo proveniente dall'Italia centrale, collocabile cronologicamente tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, trasmette, oltre alle chiose alla *Commedia*, anche una raccolta di sentenze bibliche e altre opere: Johannes de Sacrobosco, *De sphaera mundi*; Eberhardus Bethunensis, *Graecismus*; Ps. Augustinus [o Alcherus Claravallensis], *Liber de spiritu et anima*; Francesco Petrarca, *Bucolicum carmen* con postille e commento marginali e interlineari in latino; per la descrizione del codice si veda la scheda curata da A. GIGLI, in *Censimento dei Commenti danteschi*, cit., vol. II, p. 1014.

⁹ Alcune chiose derivano dalle *Expositiones* di Guido da Pisa. Nella chiosa a *Inf.*, IV 88, riferita ad Omero, il dettato di Co, come quello del Laur. Plut. 42 14, sembra coincidere con l'antica versione dell'esegesi giuidiana conservata dal ms. Laur. Plut. 40 2: non è presente infatti la citazione tratta dai *Facta*

Secondo Massimiliano Chiamenti, a cui si deve l'unica edizione critica di PIETRO III attualmente disponibile, Ott e C sarebbero collaterali, cioè discendenti da un comune archetipo perduto; per questo sono stati tenuti entrambi in conto dall'editore per la costituzione del testo¹⁰. Tuttavia lo statuto del *corpus* di glosse condiviso da C e Co è ancora da chiarire: per larga parte esso dipendente dalla presunta terza redazione del commento di Pietro di Dante, ma non è riconducibile interamente ad esso, considerando da un lato la parziale rielaborazione a cui è sottoposto, dall'altro l'integrazione di chiose originali o derivate da altre fonti. Se Chiamenti ritiene che il *corpus* di C sia una versione compendiata proveniente dalla stessa tradizione di Ott¹¹, Rudy Abardo propone invece di valutare in maniera autonoma l'apparato di glosse di C, considerandolo opera originale d'autore, forse «un religioso con interessi teologici e storici più che giuridici»¹², quindi come fonte di Pietro Alighieri per la rielaborazione e amplificazione del suo *Comentum*.

In questo quadro, articolato e complesso, le chiose tramandate dai frammenti Vitali costituiscono in primo luogo un'ulteriore testimonianza della vitalità del *corpus* di glosse al poema dantesco che va sotto il nome di PIETRO III (cfr. qui nota 3); messe

e dicta memorabilia di Valerio Massimo, integrata successivamente nella redazione finale delle *Expositiones*. La sistematica presenza di estese citazioni tratte dai *Facta et dicta memorabilia* di Valerio Massimo nelle *Expositiones* e la loro quasi totale assenza nelle corrispondenti Chiose Laurenziane costituisce, secondo Paola Locatin, uno degli indizi più probanti dell'ipotesi che le chiose trasmesse dal codice Laurenziano si configurino come una prima redazione delle *Expositiones*: «L'ipotesi del compendio non potrebbe che supporre allora una saltuaria e del tutto casuale espunzione di alcuni brani ovidiani e virgiliani; e, cosa ben più strana, una sistematica eliminazione di tutte le citazioni ricavate dalla *Storia* di Valerio Massimo» (LOCATIN, *Una prima redazione*, cit., pp. 50-51).

¹⁰ L'editore sceglie Ott come testo base dell'edizione per completezza e organicità ma estende a tutto il testo la veste grafico-linguistica di C in quanto da lui ritenuta qualitativamente superiore e più vicina all'ambiente fiorentino rispetto alla spiccata settentrionalità di Ott. L'edizione di Chiamenti si configura dunque come una complessa edizione bi-testimoniale: «certo una mera riproduzione (pseudo-bédieriana) di V [= Ott] sarebbe stata molto meno onerosa di questa ricostruzione bitestimoniale che vado tentando, ma tale diplomatica scempiatura non ci darebbe altro che una testimonianza di come il commento di Pietro di Dante circolasse nel veneto nel '400 (per la quale è sufficiente consultare il manoscritto V [= Ott] direttamente richiedendo un microfilm del ms. Ottob. 2867 alla Biblioteca Apostolica Vaticana). Il mio tentativo è, spero, qualcosa di più e di altro: un restauro interventista, sia formale sia sostanziale, dell'originale di questa terza redazione, che sfrutti tutte le risorse che la *Textüberlieferung* offre» (M. CHIAMENTI, *La terza e ultima redazione del Comentum di Pietro Alighieri: tradizione del testo e criteri editoriali*, in «Per correr miglior acque...»: bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del Convegno, Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 835-846). Tale scelta editoriale ha determinato – secondo Saverio Bellomo – uno sforzo «sproporzionato» rispetto ai risultati ottenuti e «non particolarmente necessario» dal momento che «da medesima omogeneità si sarebbe ottenuta adeguandosi alle comuni norme editoriali adottate per i tesi latini medievali» (BELLOMO, *Dizionario*, cit., p. 87); cfr. anche AZZETTA, *Note sul Comentum*, cit., p. 113; R. ABARDO, *Recensione* a PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis*, «Rivista di studi danteschi», III, 2003, 1, pp. 166-176.

¹¹ Cfr. CHIAMENTI, in PIETRO ALIGHIERI, *Comentum super poema Comedie Dantis*, cit., pp. 39-44.

¹² ABARDO, *Recensione*, cit., p. 169.

a confronto con gli altri *corpora* affini, le chiose di Vit, con le loro specificità, offrono inoltre ulteriore materiale di riflessione utile a delinearne la fisionomia mobile di questa tradizione esegetica. Nelle pagine che seguono se ne darà edizione commentata, seguita da qualche riflessione conclusiva.

2. Descrizione dei frammenti Vitali e criteri di edizione

I quattro frammenti danteschi del ms. Vitali 26 sono attualmente conservati presso la Biblioteca Passerini Landi di Piacenza all'interno di una cartellina cartacea non numerata¹³ sul cui frontespizio vengono indicati come: «Frammenti della *Divina Comedia* di Dante Alighieri». Dalla nota vergata su un foglio cartaceo ad essi allegato si deduce che i fogli furono rinvenuti dall'avvocato Fabio Vitali¹⁴ all'interno della legatura di alcuni suoi libri giuridici:

Frammenti di Dante (*Divina Comedia*) che il Consigliere Fabio Vitali ha staccato dai cartoni di alcuni suoi libri legali che ne erano esteriormente ricoperti, cioè dai cartoni del Consigliere del Menocchio. Mezzo foglio di palinsesto di un altro codice, pure in pergamena, della *Divina Comedia* di Dante.

Si fornisce qui a seguire una descrizione materiale dei frammenti:

Quattro frammenti membranacei provenienti da un unico manoscritto risalente alla seconda metà del sec. XIV. Fr. I, cm 29 × 17/19 (Tav. II). Fr. II, cm 29 × 18. Fr. III, cm 27.5 × 18.5/17.5. Fr. IV: f. 1 (Tav. I) parte sup., cm 27 × 18, parte inf., cm 27 × 22; f. 2, cm 22 × 17. Fr. I e Fr. III, bianchi i ff. 1^r e 2^v; Fr. II e IV: bianchi i ff. 1^v e 2^r¹⁵. I margini esterni dei fogli originari sono stati ridotti a causa della rifilatura con conseguente caduta di buona parte delle chiose che vi erano apposte. Lo stato di conservazione del supporto scrittoria è discreto: le degradazioni che alterano la leggibilità del testo (fori, tagli, macchie, lacerazioni in alcuni casi particolarmente estese, inchiostro evanito) sono segnalate opportunamente in nota all'edizione. I fogli non presentano numerazione, le indicazioni del canto di riferimento apposte sul margine superiore di ogni foglio, in posizione centrale sovrastanti ciascuna colonna di testo del poema, si devono a mano moderna. La copia del testo della *Commedia*, in *littera textualis*

¹³ All'interno di questa cartellina sono presenti anche due fogli membranacei, originariamente appartenenti a due diversi codici della *Commedia*, databili alla seconda metà del XIV secolo. Precisamente si tratta di un mezzo foglio palinsesto che tramanda il testo di *Purg.*, VI 136-151, *Purg.*, VII, *Purg.*, VIII 1-12 in minuscola cancelleresca su due colonne e di un bifoglio che reca sul f. 1^r il testo di *Par.*, I 91-120 e sul f. 2^v il testo di *Par.*, III 7-36 vergato su una colonna in semigotica.

¹⁴ Per alcune informazioni sull'attività dell'illustre avvocato e bibliofilo si veda M. CURSI, *Un frammento Decameroniano dei tempi del Boccaccio (Piacenza Passerini Landi, cod. Vitali 26)*, cit., pp. 1-2 (con ulteriore bibliografia).

¹⁵ Riprendo numerazione e misure dei fogli dalla scheda curata da Camilla Giunti (cfr. GIUNTI, *Vitali 26*, cit., pp. 991-992).

semplificata, è attribuibile ad una sola mano che dispone il testo su un'unica colonna di poco spostata verso l'interno, lasciando ampio spazio nel margine inferiore sia spostando decisamente verso l'alto la colonna di scrittura sia limitandosi a riportare sette terzine per carta: il codice molto probabilmente fu predisposto per accogliere il commento. Alla stessa mano si devono le glosse latine vergate a margine e in interlinea, sempre in *littera textualis* semplificata, ma di modulo ridotto rispetto al testo del poema e disposte su linee più serrate, perfettamente incolonnate tra di loro. La stessa mano ha inserito le rubriche in rosso e decorato in modo elementare le iniziali dei canti. Il contenuto dei frammenti è il seguente: Fr. I: f. 1^v, *Inf.*, IV 148-151 e V 1-15 (preceduti dalla rubrica di inizio canto «Capitolo quinto nel qual mostra del secundo cierchio d'inferno. Et qui punisce il peccato della luxuria»); f. 2^r: *Inf.*, V 100-120. Fr. II: f. 1^r: *Inf.*, V 16-36; f. 2^v: *Inf.*, V 79-99. Fr. III: f. 1^v: *Inf.*, II 10-30; f. 2^r: *Inf.*, II 115-135. Fr. IV: f. 1^r: *Inf.*, II 31-51; f. 1^v: *Inf.*, II 52-72; f. 2^r: [*Inf.*, II 73-93?]; f. 2^v: *Inf.*, II 94-114.

L'edizione del *corpus* di glosse, contenuta nel paragrafo successivo, è stata realizzata secondo i seguenti criteri. Per prima cosa viene indicata in alto a sinistra la successione dei fogli interessati (tra due barrette verticali, nel margine sinistro). Ogni glossa è preceduta dall'indicazione del passo dell'*Inferno* in corrispondenza del quale è stata apposta, seguita da indicatori che ne definiscono la posizione all'interno del foglio: una freccia orientata verso destra → o verso sinistra ← per le chiose marginali, verso l'alto ↑ per quelle vergate nel margine superiore e un asterisco per quelle interlineari. Qualora presenti¹⁶, i lemmi del testo dantesco cui la chiosa si riferisce sono riportati in corsivo; quelli non trascritti a margine dal copista sono stati integrati tra parentesi graffe secondo la lezione del testo dantesco contenuto nel codice, integrato congetturabilmente sulla base dell'edizione Petrocchi¹⁷ nelle parti non leggibili o non visibili nel codice. Quando più chiose si riferiscono ad un medesimo verso si omette di ripeterne ogni volta il numero, segnalando però la loro diversa dislocazione.

Per la resa grafica delle chiose e dei lemmi è stata rispettata la veste grafico-linguistica del manoscritto, limitando al minimo gli ammodernamenti: divisione delle parole, disciplina delle maiuscole e minuscole, introduzione di segni diacritici (apostrofi, accenti) e di segni di interpunzione secondo l'uso moderno, scioglimento delle abbreviazioni e dei compendi tachigrafici (non segnalati a testo). La presenza di parti illeggibili viene indicata con il segno: <...>. Le parti integrate per congettura – principalmente ricorrendo alle chiose tramandate da C, Co – sono riportate tra virgolette basse: < >. Le lezioni ritenute erronee sono corrette a testo segnalando tra parentesi quadra la lezione del manoscritto. Le citazioni che nel corpo del testo sono riportate alla lettera sono segnalate fra doppi apici (“”). Si segnalano con: [...] eventuali omissioni di linee o versi all'interno di citazioni allegate nelle chiose.

¹⁶ Non sempre si registra infatti un sistema di rinvii per connettere il testo dantesco alla glossa corrispondente, il copista si limita spesso ad affiancare testo principale e testo secondario.

¹⁷ D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, Firenze, Le Lettere, 1994², 4 voll.

Nelle note a piè di pagina sono indicati i guasti meccanici del supporto, le proposte di integrazioni congetturali per le ampie lacune presenti nei frammenti, le fonti citate nel testo (indicando eventuali discrepanze rispetto al testo delle edizioni di riferimento), il rapporto di dipendenza con la tradizione esegetica trecentesca e quattrocentesca più vicina (limitatamente a specifici punti di contatto individuati)¹⁸ e, in particolare, gli esiti paralleli e le divergenze con Ott, C, Co e il Laur. Plut. 42 14. Per il testo di PIETRO III si cita direttamente dall'unico codice che tramanda il testo nella sua interezza: Ott (indicando il numero del foglio e adottando nella trascrizione, gli stessi criteri utilizzati per Vit). Per il testo di C si ricorre all'unica edizione disponibile¹⁹, con qualche adeguamento: si è preferito, rispetto all'edizione, adottare gli stessi ammodernamenti minimi indicati per Vit (disciplina delle maiuscole e delle minuscole, punteggiatura secondo l'uso moderno); lo stesso vale per Co, edito per la prima volta in questa sede – anche se parzialmente (limitatamente ai luoghi in cui è stato messo a confronto con Vit).

3. Edizione

|Fr. III: f. 1^v|

Inf., II 10 ←²⁰ <...> rationem <...> et con <...>luis quomodo <...> erit at <...>oe egit propter <...>m et pa <...>ptus in <...> sanctitate <...>obi dicit <...>. * *Io*, Dantes. * *Poeta*, O Virgili.

12 * *cha'll'alto passo*, idest laborioso.

13 → {*di Silvio il parente*}²¹, scilicet Eneas, pater Silvii ex Lavinia, filia regis Latini²².

¹⁸ Segnalo qui di seguito le abbreviazioni utilizzate per gli altri esegeti e le edizioni di riferimento: GUIDO DA PISA = GUIDO DA PISA, *Expositiones et glose*, cit.; *Recollectae bolognesi* = *La Commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone*, a cura di V. PROMIS e C. NEGRONI, Milano, Hoepli, 1882, 3 voll.; BENVENUTO DA IMOLA = BENVENUTI DE' RAMBALDIS DE IMOLA *Comentum super Dantis Aldigberij Comoediam: nunc primum integre in lucem editum*, a cura di G.F. LACAITA, Firenze, G. Barbera, 1887, 5 voll.; *Chiose Filippine* = *Chiose Filippine. Ms. CF 2 16 della Bibl. Oratoriana dei Girolami di Napoli*, a cura di A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2002, 2 voll.; *Chiose Vernon* = *Chiose sopra Dante. Testo inedito e ora per la prima volta pubblicato*, a cura di G.J. WARREN VERNON, Firenze, Piatti, 1846.

¹⁹ *Il codice cassinese della Divina Commedia per la prima volta letteralmente messo a stampa*, per cura dei monaci benedettini della badia di Monte Cassino, Tipografia di Monte Cassino, 1865.

²⁰ Tutte le lacune segnalate in questa glossa sono dovute alla rifilatura del margine esterno della pergamena. La chiosa occupa nove righe delle quali risultano visibili solamente i lemmi conclusivi.

²¹ Lacuna dovuta a perdita di supporto causato da un foro nella pergamena: di ciascuna delle tre lettere risultano visibili solo i tratti superiori.

²² Lo scioglimento della perifrasi attraverso il rimando ad Enea è comune nell'esegesi antica, non tutti i commentatori tuttavia sottolineano che Silvio è, tra i figli di Enea, quello avuto da Lavinia. In

14 * *corruptibile*, idest ante mortem.

14-15 → {*ad l'immortale / secolo andò*}²³ idest ad Infernum.

15 → {*sensibilmente*} idest cum corpore et anima.

16 * *l'avversario dogne male*, scilicet Deus.

17-18 → {*l'alto effecto / ch'uscir dovea di lui il cui et quale*} idest magnam nobilitatem; quis et qualis effectus fuerit «s»eoutus²⁴. Referas singula singulis: 'quis' scilicet quia exivit ex eo Romulus et Remus et, per consequens, hedificatio Rome, item Iulius et Augustus Cesar, qui dominati fuerunt toto orbi, item de dicta civitate venerunt sanctus Petrus et alii Apostoli; per 'qualem' dicas quia hedificatio Rome, creatio summorum pontificum et imperatorum, qui sunt duo luminaria mundi²⁵.

19 ← {*non pare indegno ad homo d'intellecto*} «...enti quod Deus «...»²⁶. **omo d'intellecto*, sapienti.

22 * *la quale*, scilicet Roma²⁷. * *al quale*, scilicet imperio.

un'elaborazione vicina a quella di Vit la frase compare in PIETRO III inserita in un contesto più articolato: «Nam quod non sit arguit auctor ita dicens: 'Si tu, Virgili, vis dicere quod Eneas, pater Silvii geniti ex Lavinia, descendit ad Infernum corruptibilis adhuc, idest adhuc vivens et mortalis ductu Sibille, ut ipse idem Virgilius in VI^o sui *Eneidos* scribit, cur non tu auctor id facere vales ductu mei Virgili?'» (Ott, f. 13^v); si noti che in Vit rispetto a Ott non è presente il participio «geniti» e viene specificata la discendenza di Lavinia dal Re Latino. Quest'ultimo dettaglio è presente anche nella glossa tradita da C, particolarmente vicina al dettato di Vit, ma riferita al lemma *Silvio*: «*Silvio*, filio Enee et Lavine, filie Latini regis» (C, p. 17). Cfr. inoltre GUIDO DA PISA, *Expositio lictere*, p. 285: «Iste pater Silvii fuit Eneas, qui ex Lavinia uxore sua, filia Latini regis, habuit filium, qui dictus est Silvius Postumus»; *Chiose Filippine*, p. 155 *ad loc.*: «Scilicet Eneas pater Silvi (mano A), quem genuit ex Lavinia (mano B)».

²³ Lacuna dovuta a perdita di supporto.

²⁴ Lacune dovute a perdita di supporto, il testo è stato integrato per congettura.

²⁵ Nella glossa il sintagma dantesco *il cui et quale* (secondo la lezione di Vit), ricondotto allo scolastico *et quis et qualis*, viene riferito al lemma *effecto*, intendendo con «quis» la discendenza di Enea e con «qualem» la fondazione di Roma, l'istituzione del papato e dell'impero. La stessa chiosa è presente, con qualche variante, in C, p. 17 e Co, f. 11^vb, riportati rispettivamente qui a seguire: «*el chi el quale*. Quis et qualis affectus fuerit. Referas singula singulis: 'quis' scilicet quia exivit ex eo Romulus et Remus et, per consequens, edificatio urbis Rome, item Iulius et Augustus qui dominati fuerunt toti orbi, item de dicta civitate venerunt sanctus Petrus et alii Apostoli; per 'qualem' dicas quia edificatio Rome creatio paparum et imperatorum, qui sunt duo luminaria mundi»; «*il chi e l'quale* etc. Quis et qualis effectus fuerit. Referas similia singulis: 'quis' scilicet quia exivit ex eo Romulus et Remulus et, per consequens, hedificatio urbis Rome, item Iulius et Augustus qui dominati fuerunt toti orbi, item de dicta civitate venerunt sanctus Petrus et alii Apostoli; per 'qualem' dicas quia hedificatio Rome, paparum et imperatorum qui sunt duo luminaria mundi».

²⁶ Lacune dovute alla rifilatura del margine.

²⁷ Stessa chiosa interlineare in C, p. 14: «*La quale*, idest urbs Roma».

23 → {*fu stabilito per lo luogo sancto*} idest fuit deputata Roma ut esset locus Apostolice sedis Ecclesie militantis²⁸.

24 * *u' siede*, idest in quo loco. → {*il successore dil maggior Piero*} idest domini nostri Ieshu Christi vel sancti Petri primi vicari Christi.

25 * *andata*, ad Inferum. * *onde*, idest per quam.

26 * *intese cose*, scilicet Eneas a patre suo²⁹.

27 → {*di sua victoria et dil papale amanto*} scilicet ipsius Enee contra Turnum et Laurentes obstaturos sibi et, per consequens, ad hedificationem Rome, que debebat esse sedes papalis in futuro³⁰.

28 ← {*Andovi poi lo vas de electione*} «...m divinam raptus «...tium genus «...stem gloriam «...alvandos³¹.

29 * *per recarne*, ut referret. {*fede*} → Scilicet cristianam.

30 → {*che è principio et via di salvazione*} Quia: “nisi quis renatus fuerit in aqua et sanguine non intrabit regnum celorum”³².

²⁸ La chiosa compare con diversa elaborazione in PIETRO III inserita al termine di un ampio discorso incentrato sulla provvidenzialità dell'impero romano: «subdens auctor quod dicta urbs et eius imperium stabillita fuerunt ut essent in futurum locus sanctus Apostolice sedis Ecclesie militantis» (Ott, f. 14^v). Si noti il doppio soggetto «dicta urbs et eius imperium» di Ott rispetto al testo di Vit dove la proposizione principale è al singolare con «Roma» come unico soggetto. La subordinata finale introdotta dal complementatore 'ut', pressochè identica in Vit e Ott, compare, con minime varianti, come chiosa interlineare in C, p. 14: «*Lo loco sancto*, idest ut esset locus sanctus Apostolice sedis alias Apostolice Ecclesie militantis».

²⁹ Medesima glossa interlineare in C, p. 14 «*intese cose*, Eneas a patre suo».

³⁰ La chiosa compare in un contesto più articolato – ove viene precisato che la profezia del futuro trionfo nel Lazio si deve ad Anchise – in PIETRO III: «Ultimo dicit auctor circa hoc quod dominus Eneas per tallem descensum etiam intellexit a dicto suo patre multa que fuerunt causa sue victorie contra Turnum et Laurentes obstaturos sibi ad requisitionem Italie et, per consequens, ad institutionem urbis Rome, debentis in futurum sedes esse papalis» (Ott, f. 14^v). Si noti che mentre nel *Comentum* la porzione testuale in comune (da «contra Turnum») si accorda sintatticamente alla parafrasi discorsiva dei versi 27 («Ultimo dicit [...] causa sue victorie»), in Vit il genitivo «ipsius Enee» dipende dal *di sua victoria* di *Inf.*, II 27 a cui la chiosa è giustapposta. Si osservi inoltre che, oltre ad alcune varianti lessicali, Vit non presenta il segmento «ad requisitionem Italie» tradito in Ott. La chiosa si ritrova nella stessa versione compediata di Vit, con ulteriori varianti lessicali, in C («*di sua victoria*, contra Turnum et Laurentinos obstaturos sibi et, per consequens, ad institutionem urbis romane, que debebat esse sedes papalis in futurum», p. 17), e in Co («*di sua victoria* etc., scilicet ipsius Enee contra Turnum et Laurentinos obstantes sibi et per consequens ad institutionem urbis romane que debebat esse sedes papalis in futuro», f. 11^vb).

³¹ Lacune dovute a perdita di supporto.

³² Il riferimento biblico è a *Iob*, 3 5: «Respondit Iesus: Amen, amen dico tibi: Nisi quis natus fuerit ex aqua et Spiritu, non potest introire in regnum Dei».

|Fr. IV: f. 1r (TAV. I) |

31-32 ← {*Ma io perché venirvi o chi 'l concede*} Quasi dicat: isti erunt bene digni, set ego mereor istam gratiam? Quasi dicat non, quia isti duo iverunt quia divinitus datum erat ut irent ad hoc, ut facerent ea que fecerunt et que hic continentur³³.

33 * *me degno ad ciò*, idest ad istas res.

34 * *abandono*, idest dispono.

35 * *temo*, ego Dantes. * *che la venuta non sia folle*, idest stulta. ←³⁴ *Folle*. Quia isti duo iverunt divina gratia favente et ego vado ad predicta loca ratione humana, que per Virgilium accipitur, que ratio non est equiparanda gratie divine et timeo ne sit follis³⁵.

37 ← {*Et quale è quel che disvuol ciò che volle*} Comparatio.

38 * *proposta*, voluntatem.

40 * *oscura costa*, ubi vidi illam lupam.

41 * *consumai l'impresa*, idest disposui non sequi virtutes³⁶.

42 * *che fu nel cominciar*, quod impulsus fui a divina gratia³⁷.

43 ←³⁸ *Se io ò ben*³⁹. Nota quod duplex dicitur esse gratia scilicet in nobis hominibus

³³ La seconda parte della glossa (da «Quia isti duo»), riferita al v. 32, è tradita, con minime varianti, anche da C, p. 17: «*Io non Enea non Paulo sono*, quia isti duo iverunt quia divinitus dispositum erat ut irent ad hoc, ut facerent ea que fecerunt et que continentur hic». L'espressione «ut facerent ea que fecerunt» si trova anche nella glossa di Co, f. 11v: «*Ma io per che venirvi etc.*, hic ideo autor utitur tali sermone quia beatus Paulus et Eneas divinitus iverunt ad Inferos ut facerent ea que fecerunt».

³⁴ La glossa è però giustapposta al v. 33, preceduta dal lemma di riferimento.

³⁵ La chiosa, con varianti, è presente in C, p. 17: «*me altri crede*, quia predicti iverunt gratia divina quasi urgente eos et ego vado ad predicta loca ratione humana, que per Virgilium accipitur, que ratio non est equiparanda gratie divine et ideo credo quod erit follis etc.». Le medesime riflessioni sono esposte in modo più articolato in Co, f. 11v: «*Et cum dicit Temo che la venuta non sia folle*, ideo dicit quia beatus Paulus et Eneas dispositione divina ad Inferos descenderunt fuit eis possibile sed mihi non quia ego ratione humana descendo, que voluntati divine est nulli modo equiparanda. Per rationem humanam intellige Virgilium et ideo hic dicit autor credo quod erit follis etc.».

³⁶ Medesima chiosa interlineare in C, p. 14: «*perché pensando consumai la 'mpresa*, idest disposui nisi sequi virtutes».

³⁷ Stessa chiosa interlineare in C, p. 14: «*che fu nel cominciar cotanto tosta*, eo quod impulsus fui a gratia divina».

³⁸ La glossa è però collocata a margine del verso 38.

³⁹ La stessa chiosa di Vit compare con scarti minimi in C, pp. 17-18 *ad loc.*, in Co, ff. 11v-12ra *ad loc.* e, in versione più ampia e con una diversa elaborazione, in PIETRO III (cfr. Ott, ff. 15r-16r). In questo caso Vit, C e Co riportano solo parte delle citazioni presenti in PIETRO III, in cui il testo dantesco viene

a Deo collata⁴⁰. Prima dicitur motiva et gratia⁴¹ a Deo veniens et hec est illa gratia que dicitur bonum a Deo gratis datum⁴². Et pro hac gratia, spiritualiter loquendo⁴³, auctor accipit primam dominam gentilem⁴⁴ que, ut dicitur, in celo durum iudicium frangit, ‘durum’ dico quantum ad nos homines, qui non valemus intueri intellectualiter quomodo adveniat nobis talis gratia, de cuius profunditate ita nobis occulta

commentato con rimandi espliciti anche a Paolo di Tarso, Agostino, Pietro Lombardo, Alano di Lilla, Boezio, Seneca, Papia e al *Decretum Gratiani*. In Vit e negli altri due codici sono presenti soltanto i riferimenti al Vangelo di Luca, alla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (a cui si rimanda con un generico «*Ad Corinthios*») mentre in Ott viene specificato anche il libro e il capitolo da cui è tratto il passo citato) e alla *Metafisica* di Aristotele. Merita rilevare che in quest’ultimo caso – a differenza di quanto avviene in Ott in cui la citazione è attribuita in modo esplicito al filosofo greco – in Vit, C e Co il rimando alla tripartizione della filosofia (ARISTOTELE, *Met.*, XI 7 1064b 1-5) è parafrasato senza l’indicazione specifica della fonte. Questa glossa pur essendo riferita in Vit, C e Co a *Inf.*, II 43 con cui inizia il lungo discorso esortativo di Virgilio, è rivolta in modo specifico all’interpretazione allegorica dei vv. 94-102, luogo in cui, attraverso le parole di Beatrice riportate da Virgilio, viene descritto il triplice movimento celeste volto alla salvezza del pellegrino, che coinvolge Maria (la ‘Donna’ di cui non si fa il nome), Lucia e Beatrice stessa. Va considerato che in PIETRO III l’autore, dopo aver introdotto il discorso di Virgilio in modo sintetico (Ott, ff. 14r-15r: «Ad quam talem eius formidinem removendam, inducit Virgilium sibi dicere quomodo umbra Beatricis misit ipsum Virgilium ad eum auxiliandum, | de inducto Lucie, et cuiusdam alterius domine gentilis, existentium in celo»), si sofferma nel dettaglio solo sull’interpretazione allegorica dei versi 94-102. Se in Ott l’ampio balzo in avanti è giustificato dalla tipologia del commento, discorsivo e autonomo, tradito senza il testo del poema con i lemmi posti in testa all’inizio di ogni canto, nei tre testimoni in questione la giustapposizione imprecisa determina uno sfalsamento tra testo e esegesi, tanto che sia in V che in C i versi 94-102 vengono poi espliciti a margine con ulteriori note e porzioni di testo attinte da questa stessa chiosa. Questo caso sembra, come altri qui esaminati, confermare la tesi secondo cui il testo tradito da Ott debba ritenersi, per completezza e livello culturale dei riferimenti, all’origine di questa tradizione esegetica.

⁴⁰ In PIETRO III il discorso esegetico è introdotto dalla seguente pericope testuale, omessa in Vit (C e Co): «Circha que videamus de ipsius auctoris intentionem, ad cuius cognitionem ita premitendum est, videlicet quod duplex dicitur esse gratia in nobis hominibus a Deo collata» (Ott, f. 15r).

⁴¹ Ott, f. 15r ha «gratuita».

⁴² PIETRO III presenta in questo punto una catena di citazioni omesse in blocco in Vit (C e Co): «prima dicitur motiva et gratuita, a Deo veniens, et hec est illa gratia que dicitur bonum a Deo gratis datum, de qua Apostolus, *Secundo Ad Corinthios* III^o capitulo ait: “Non quod sufficientes scimus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis, sed sufficientia nostra a Deo est”, et eodem libro, capitulo VIII^o, inquit: “Potens est Deus omnem gratiam facere habundare in nobis, desiderantibus eam subaudi” [II *Cor.* 3 5; 9 8]. Unde Augustinus, in libro *De Correctione et Gratia*, inquit: “Desiderare auxilium gratie initium gratie est” [AGOSTINO, *De cor. et grt.*, 24 2] De qua et Magister, in secundo *Sententiarum*, ait: “Voluntas hominis gratia preparatur ut fiat bona, non ut fiat voluntas, nam et ante gratiam voluntas erat sed non recta” [PIETRO LOMBARDO, *Sent.*, II, d. 26, c.1 p. 3]» (Ott, f. 15r).

⁴³ In PIETRO III il livello di lettura proposto è ulteriormente precisato: «Et pro hac prima gratia analogice, idest spiritualiter loquendo, auctor accipit primam predictam dominam Gentilem» (Ott, f. 15r).

⁴⁴ Nel testo di Vit (C e Co) non è presente il lemma «predictam» riferito a «dominam gentilem» attraverso cui, in PIETRO III, si rimandava alla precedente menzione della ‘donna’ contenuta nella breve porzione testuale anteposta alla parte comune: «ad quam talem eius formidinem removendam, inducit Virgilium sibi dicere quomodo umbra Beatricis misit ipsum Virgilium ad eum auxiliandum | de inducto Lucie, et cuiusdam alterius domine gentilis existentium in celo» (Ott, ff. 14r-15r).